

Arrivano comunicazioni giudiziarie

Fortezza, esce allo scoperto il cercatore del «tesoro»

Si tratta dell'ex sindaco di Cesano Boscone (Milano) Come sarebbe stato informato

MILANO — Il cercatore d'oro è uscito allo scoperto. Lo ha fatto rilasciando un'intervista ad un giornale milanese del pomeriggio. È stavolta ha scandito per bene le proprie generalità: Luigi Cavalloni, 54 anni, sposato con 3 figli, ingegnere. «Ma è quel biondo dal nostro ex sindaco commentando i suoi conciliaboli di Cesano Boscone, comune alle porte di Milano. A parecchi chilometri di distanza, intanto, i vecchi del paese di Fortezza scuotono la testa e, arrotando le erre, ripetono: «Nelle gallerie della polveriera non c'è nemmeno un grama d'oro. Lo portarono via gli americani. Queste sono tutte montate».

Nel frattempo, pare si stia preparando un epilogo per il più che ha avuto la bella pensata di corrompere il tesoro dei tedeschi: dal Palazzo di Giustizia di Trento sarebbero già partite alcune comunicazioni giudiziarie. Alcuni dicono di saperne addirittura il numero: 5, sboccate dalla penna del magistrato dopo accurate perquisizioni effettuate nei giorni scorsi, nel riserbo più assoluto e tradizionale.

Le cose che la magistratura tenterebbe di stabilire riguardano anzitutto il modo in cui i cercatori d'oro sono riusciti a sapere che nel fotino che porta il nome dell'imperatore Francesco I, sarebbero ancora nascosti 60 tonnellate d'oro, in vegghe e lingotti, con il marchio «Esno d'Italia», poi attraverso quali canali hanno ottenuto i permessi per iniziare le ricerche; infine se l'intera storia sia connessa — come sembra sicuro — con la fuga di Herbert Kappler, dall'ospedale militare del Celio. Insomma, un lungo elenco di punti oscuri che ha riempito più di una cartella di contestazioni.

L'INTERVISTA — L'ing. Cavalloni ieri ha raccontato la propria versione: «Da alcuni anni stavo conducendo ricerche con al-

cuni amici. Nel '77 (cioè quando Kappler fuggì dal Celio, ndr) abbiamo avuto l'indicazione giusta, da un attendibile fonte tedesca, che non posso rivelare, ma che non è certamente il generale Kappler. Nel 1978 — racconta ancora l'ex sindaco — il comando militare territoriale di Padova ci comunicò la disponibilità alle nostre ricerche. Da allora abbiamo dovuto attendere diciannove anni per la firma del definitivo "disciplinare". Si tratta, in pratica, di un contratto in cui dovevo accettare clausole rigorose. Un primo disciplinare fu sottoscritto all'inizio del 1981. Il secondo definitivo è del febbraio di quest'anno.

Ecco il racconto della ricognizione: «All'indomani del forte abbiamo lavorato in tre, io e due tecnici, tra cui un geologo. All'esterno (poiché non avevano l'autorizzazione all'ingresso) erano in costante contatto radio con noi due esperti di una delle maggiori ditte milanesi di ricerche geominerarie. Sull'oro la versione di Cavalloni non ammette repliche: «Non può essere che oro d'argento. Infatti la prova di conducibilità elettrica sul potenziale del metallo stipato nel pozzo indica con certezza che il metallo non è ossidato. Non possono essere rottami non ferro o altri metalli. Soltanto l'oro e l'argento non sono ossidabili in queste condizioni».

Dal racconto di Cavalloni manca qualche particolare curioso. Evidentemente l'ingegnere preferisce passare sotto silenzio l'imbarazzo e la sorpresa con cui, un giorno di maggio, si vide venire incontro uomini a lui sconosciuti. Le presentazioni, tuttavia, vennero fatte ben presto: uno era il giudice Carlo Palermo, quello che indaga sui traffici di armi e droga, gli altri erano uomini della Finanza, accompagnati da un superiore quale che guardò con occhio critico tutte quelle operazioni. Come era arrivato il il

giudice? Ormai è noto: mettendo insieme i racconti che alcuni personaggi da lui arrestati avevano fatto. E da quei racconti spuntò il nome di Kappler, il quale aveva barattato la propria fuga con la storia dei suoi spiegando per filo e per segno agli uomini senza volto dei servizi segreti. Ma questo è un capitolo che forse si riuscirà a capire solo tra qualche tempo.

Cavalloni, da parte sua, sembra mettere le mani avanti e promette: «Lo scavo e il ritrovamento dell'oro avverrà alla presenza della Guardia di Finanza, sotto il controllo della magistratura, per tutelare i diritti del proprietario del terreno, cioè lo Stato. In questa operazione sono in stretto contatto con il giudice istruttore. Questo compito del giudice — ammette — si è venuto a sovrapporre all'inchiesta in corso sul traffico di armi perché qualcuno, indicato in quella indagine, ha rivelato al giudice Palermo che avevamo chiesto l'autorizzazione ad eseguire ricerche».

La biografia dell'ingegner Cavalloni non aiuta granché a capire come si siano potute inserirsi l'inchiesta sulle armi e la storia della sua ricerca. Cavalloni, sino a poco tempo fa, era conosciuto quasi solo nell'industria milanese per essere stato sindaco democristiano di Cesano Boscone dal '69 al '74. Durante il suo mandato aveva fatto demolire con la dinamite alcuni stabilimenti al di fuori delle licenze edilizie. Ma, da parte sua, non aveva disdegnato di chiudere un occhio su altri insediamenti non del tutto in regola. Attualmente si occupa di ricerche di biochimologia medica, dopo essersi interessato all'estrazione di petrolio dai rifiuti, tanto da diventare presidente di una società promozionale per il recupero energetico chiamata «Petrorefit». ■

Fabio Zanchi



Luigi Cavalloni, ex sindaco di Cesano Boscone, ha condotto le indagini a Fortezza

I terreni della «Valloni» acquistati dal Comune

Sfilata di testi al processo di Rimini

Il pubblico ministero deve decidere sulla posizione dell'ex assessore all'Urbanistica - L'udienza riprenderà domani mattina

La sfilata di testimoni per il processo ai 29 consiglieri comunali accusati di interesse privato in atti d'ufficio. Il Tribunale ha sentito quasi tutti i consiglieri di minoranza. Il Tribunale avrebbe rivisto alcune discoteche riportate dai testimoni. Il presidente della Confcofattori, Roberto Luchini, l'ex assessore all'Urbanistica il compagno Giuseppe Tomassetti, posizione di quest'ultimo, dall'udienza di ieri, è però quella di semplice teste. Il presidente Righi, infatti, ha ordinato la trasmissione della deposizione resa in aula da Tomassetti al Pubblico Ministero. Il Tribunale avrebbe rivisto alcune discoteche riportate dai testimoni. Il presidente della Confcofattori, Roberto Luchini, l'ex assessore all'Urbanistica il compagno Giuseppe Tomassetti, posizione di quest'ultimo, dall'udienza di ieri, è però quella di semplice teste. Il presidente Righi, infatti, ha ordinato la trasmissione della deposizione resa in aula da Tomassetti al Pubblico Ministero. Il Tribunale avrebbe rivisto alcune discoteche riportate dai testimoni.

La prossima udienza è prevista per venerdì mattina con la requisitoria del Pm e l'arringa di un difensore. I lavori poi riprenderanno lunedì 13 fino al termine. La sentenza è prevista per martedì 14.

L'andamento del processo sembra essersi indirizzato su una strada molto diversa da quella tracciata dall'istruttoria del Giudice Andreucci. Il Tribunale cerca infatti di capire — almeno così è parso a molti — i motivi per i quali l'Amministrazione comunale, nel 1973, acquistò dalla Valloni 9 poderi, pari a 60 ettari. Nell'ambito di quell'operazione il Comune di Rimini venne anche in possesso di 18 ettari di terreno a destinazione agricola. Ma una volta, in aula, è stata usata la formulazione «traslazione e sottrazione» sulla quale faceva invece perno la sentenza di rinvio a giudizio. Per il Giudice istruttore il Comune, con le deliberazioni del 10 settembre '80 e del 2 luglio '81 (annullate dal Comitato di Controllo), intendeva fare esercitare a 6 coltivatori il diritto di prelazione e riscatto su terreni da considerarsi e-

Berlinguer sabato ad Alessandria s'incontrerà con i ferrovieri

ALESSANDRIA — Enrico Berlinguer incontrerà sabato prossimo, nella stazione ferroviaria di Alessandria, i ferrovieri del triangolo industriale. L'incontro, che avrà luogo alle ore 10, sarà dedicato ai temi che sono stati al centro della seconda conferenza nazionale dei ferrovieri comunisti, che si è tenuta a Milano nelle scorse settimane: investimenti, riforme, organizzazione del lavoro, condizioni normative e salariali, casa, trasferimenti. Delegazioni di ferrovieri raggiungeranno Alessandria da varie località dei compartimenti di Torino, Genova e Milano. All'incontro parteciperanno anche i compagni Ugo Pechioli e Lucio Libertini.

Guerra nucleare e disarmo: tre giorni di convegno a Bologna

BOLOGNA — Convegno internazionale dal 16 al 18 giugno sul tema di una guerra nucleare e sul disarmo a Bologna e palazzo d'Accursio. Il convegno, patrocinato dal Comune e dalla Provincia di Bologna, della Regione Emilia Romagna, dal CNR e dalla società italiana di Fisica sarà presentato da Edoardo Amaldi, dell'Istituto di Fisica di Roma. Moltissimi gli argomenti su cui studiosi di tutta Europa parleranno nella tre-giorni bolognese: dalla eventualità di una guerra chimica e biologica ai negoziati sul disarmo; dalla prospezione «Prezio» alle iniziative internazionali degli scienziati per la pace.

Due attentati di stampo mafioso a Catanzaro

CATANZARO — Grave intimidazione ieri mattina a Catanzaro contro il prof. Mario Spadaro, il costruttore che con le sue accuse diede il via nel dicembre dell'anno scorso agli arresti di esponenti dc e del centro sinistra per lo scandalo della lottizzazione Casciodoro. Nella tarda mattinata hanno tentato di bruciarli l'abitazione. Un altro attentato di chiaro stampo mafioso la notte scorsa ai danni di un esponente del Psi di Locri, giornalista. I due attentati danno alle fiamme verso le tre del mattino la «Cof di difesa» di proprietà di Pietro Mella, che è stata distrutta. Mella da tempo è impegnato in una coraggiosa attività di denuncia del fenomeno mafioso.

Il Partito

Incontri dinanzi alle fabbriche

E. Berlinguer alla Breda (Milano); G.F. Borghini e LMI-Lumeziana-Eredi Nuzzi (BS); P. Butalini alla Contravva (Roma); A. Minuzzi a Torino; Bertone alla San Giorgio (SP); Biasacco a Mestre (VE); L. Bisio al Cantiere navale INA (SP); L. Castagnola alla CMI (GE); C. De Piccoli a Noale (VE); S. Forte a Valle della Lucania (SA); Giacché alla Centrale Enel (SP); Riccardi alle RIV-SKS (Massa); L. Strio a Marsano (VE); P. Stefanini alla Vrap-Matic (BO).

Convegno

Oggi alle ore 17 al tarra al Residence Ripetta (via di Ripetta) un convegno dal tema «Perché la raccomandazione se è un diritto?». Tematistica: imparzialità, efficienza, innovazione tecnologica per un'amministrazione al servizio del cittadino: le proposte del Pci. Interverranno Luigi Berlinguer, Mauro Feltri, Massimo Severo Giannini, Elio Giovannini, Stefano Rodotà, Francesco Schivetti, Santa Sofia, Ugo Vetere e conclude Renato Zangheri della segreteria nazionale del Pci.

«Peci sparò al capocciana» Sopralluogo dei giudici

Fabio Zanchi

TORINO — La 1ª Corte d'Assise, davanti a cui si sta celebrando il processo contro la B.R., si è trasferita ieri mattina in via Servais, nella zona ovest di Torino, per effettuare una ricostruzione sul posto dove, il 28 settembre 1976, fu ucciso il capocciana della Lancia di Chivasso Pietro Cognola. Il sopralluogo serviva a confrontare le due versioni fornite rispettivamente da Patrizio Peci («fu Lorenzo Bettaso a sparare») e da Nicola D'Amore («è stato Peci ad impugnare la pistola»). Il capocciana doveva solo essere «coperto», ma i proiettili gli lacrarono il collo e la testa, uccidendolo per disingamento. La versione dei pentiti Peci è sembrata convincere maggiormente i giudici.

Intervista a «Rinascita» del compagno Achille Occhetto

«Obiettivo convergente tra P2 e terrorismo per uccidere Moro»

ROMA — «La P2 non è riducibile, come vorrebbe una parte della Dc, a una specie di consorteria che operava per i propri affari, seppure ingenti, e quindi si serviva del sistema politico come strumento. È risultato, invece, che esiste un intreccio tra la trama degli affari e quella politica».

Lo dice il compagno Achille Occhetto, della Direzione del Partito e membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, in una lunga intervista che comparirà nel prossimo numero di «Rinascita». Occhetto al riparo alle allarmate dichiarazioni rilasciate qualche giorno fa dall'on. Tina Anselmi, presidente della Commissione d'inchiesta, che ha denunciato con vigore e passione il potere nel quale il giornale di Gelli, potere ancora in atto e che è stata indirettamente attaccata dal «Popolo», il giornale della Dc.

Achille Occhetto torna quindi sulla P2 in rapporto alla uccisione di Aldo Moro. Dice Occhetto: «La denuncia della Anselmi sottolinea l'evidenza di un tale intreccio in occasione del fatto politico di drammatico e cla-

moso del dopoguerra che ha avuto riflessi notevoli su tutta la storia italiana di questi anni, e cioè l'uccisione di Aldo Moro». «È un fatto incontestabile che l'P2 ha avuto una presenza permanente in tutti gli avvenimenti drammatici del terrorismo nero da Piazza Fontana in poi. In particolare ascoltando alcune deposizioni — spiega il compagno Occhetto — si è reso chiaro l'esistenza di un nesso oggettivo tra la volontà di uccidere o di lasciare uccidere Moro da una parte, il disegno di scandalo nella «Rinascita» nazionale e dell'establishment di una parte».

Il compagno Occhetto, continuando ad esaminare le varie vicende giudiziarie e tutte le diverse confessioni con vicende politiche gravissime, aggiunge: «Stiamo di fronte ad una realtà drammatica, da cui voglio trarre una prima conclusione. Non è vero che nel tragico periodo dell'uccisione di Moro ci fosse solo la divisione tra il fronte della trattativa e il fronte della fermezza. Secondo me c'era almeno una tripartizione. C'era il fronte della trattativa,

che aveva l'obiettivo di umiliare lo Stato democratico e quindi svolgeva una sua funzione di indebolimento della resistenza delle istituzioni democratiche, c'era il fronte della fermezza che come noi stessi sostenemmo e operammo allora, tentava effettivamente di resistere a questo obiettivo ma voleva anche che lo Stato operasse con la massima efficienza per la liberazione di Moro, c'era poi, ormai dobbiamo dirlo, un falso «fronte della fermezza», al quale andava molto bene l'eliminazione fisica di Moro per quello che rappresentava nella politica italiana».

«Ci siamo trovati di fronte — dice Achille Occhetto — in quel periodo, per così dire, a un «compito» non contrattivo tra componenti diverse, che aveva anche collegamenti internazionali. Sia la Commissione Moro che la Commissione di inchiesta sulla P2 hanno scoperto che tra i P2 e i gruppi più retrivi della Cia e dell'establishment americano».

Occhetto, subito dopo, formula una proposta precisa, e cioè che nel Parlamento che uscirà dalle elezioni del 28

Dimissioni a catena e accuse tra i repubblicani

Per il «caso Gunnella» il PRI in Sicilia è ormai alla scissione

confronti di Gunnella, da Roma siano venuti soltanto «segnali flebili e inadeguati da non poter comunque frenare in alcun modo l'azione devastatrice della segreteria regionale siciliana». Una «inspiegabile protezione» che, via via, si è tradotta — scrive — in «vera collusione». E che corrisponde — prosegue — alla «assurda posizione politica assunta dal partito» in campo nazionale, con un «arretramento su posizioni di destra». Non appare «utile ai

La grande sete procura ogni anno perdite secche per la nostra economia

Siccità: danni già a quota 1500 miliardi

I dati forniti dalla Confcofattori - Grano, frumento, ortaggi e frutta bruciati - Necessarie nuove semine

ROMA — Proviama a stendere una «mappa» dei danni prodotti fino ad ora dalla siccità nel Mezzogiorno. È un compito che i giornali ormai assoltono tutti gli anni, che serve solo a ricordare come la grande sete porta via agli italiani centinaia e centinaia di miliardi. Una perdita secca — che si aggira per ora sul 1300-1500 miliardi — contro la quale, purtroppo, non si fa nulla o quasi.

La Confcofattori — che ha fornito le cifre che qui utilizziamo — ha inviato al ministro dell'Agricoltura un telegramma per sollecitare un incontro per fare il punto e per predisporre, con urgenza, tutte le misure necessarie per compensare le forti perdite agricole.

Altro passo è stato fatto verso il ministro degli Affari regionali perché si faccia carico dello stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi, per il terzo anno consecutivo, i coltivatori del Mezzogiorno. Infine la Confcofattori ha sottolineato la necessità di giungere ad un efficace sistema di programmazione sullo sfruttamento e sull'uso delle acque.

La grande sete del sud, salvo brevi e ininfluenti temporali, dura ormai da mesi.

PUGLIA — I danni qui sono già di 300 miliardi e oltre. Se le condizioni attuali di siccità dovessero prolungarsi colpendo le colture a raccolta estivo-autunnale, si rischia un'ulteriore perdita di 1000 miliardi. Per la valutazione dei danni si è tenuto conto sia delle colture in avanzata fase vegetativa, sia di quelle che hanno subito l'impatto della siccità al momento del risveglio vegetativo, come la vite ad esempio, sia di quelle che hanno dovuto essere seminate e ripiantate, sia, ancora, di quelle che hanno sofferto della siccità in maniera più consistente, per la loro presenza più prolungata nel terreno: foraggi, oli e alcuni tipi di piante da frutto.

CALABRIA — I danni sono avvertiti soprattutto nell'area cosentina e nelle zone Joniche. Cerealicoltura e frutticoltura sono le più col-

Mentre scarseggia la carta

«Paese sera», l'editore chiede il sequestro Stamane la prima udienza in tribunale

ROMA — Si apre stamane in tribunale un altro capitolo della vertenza «Paese sera». Davanti alla 1ª sezione civile comincerà la discussione sull'istanza di sequestro presentata dal titolare della «Impredita», la società editrice che, dopo aver acquistato il giornale, ne aveva deciso la chiusura a partire dal 3 aprile scorso.

«Paese sera» è rimasto, invece, sempre in edicola per decisione dei giornalisti, del personale tecnico-amministrativo, dei tipografi della GEC — lo stabilimento dove si stampa il giornale — che ormai da oltre due mesi lavorano in autogestione. Sin da quando, subito dopo l'annuncio della chiusura, i lavoratori di «Paese sera» dichiararono che avrebbero profuso ogni energia per impedire che il giornale morisse, l'editore ha esperito ogni tentativo per stroncare l'iniziativa di poligrafici e giornalisti. Così, alcune settimane fa, dopo diffide e intimazioni, è arrivata l'istanza rivolta al tribunale per chiedere il blocco del giornale e il sequestro di tutti gli impianti.

L'editore sostiene, infatti, che giornalisti e tipografi utilizzano indebitamente beni che appartengono alla «Impredita» locali, macchinari, contratti per l'erogazione di

servizi. Ciò nonostante che, per effetto della riforma dell'editoria, la testata del giornale appartenga già virtualmente alla cooperativa dei giornalisti; e nonostante che tutti i ricavi provenienti dalle vendite e dalla pubblicità siano congelati. Neanche una lira, infatti, viene utilizzata né per la fattura del giornale né per gli stipendi che sono bloccati da quando è scattata la decisione della Impredita di chiudere il giornale.

«Stamane — dicono i rappresentanti sindacali di «Paese sera» — spiegheremo in tribunale le nostre buone ragioni e attaccheremo convinti come siamo d'avere la legge dalla nostra parte. L'importante per noi è poter

durare; riuscire ad andare avanti, a far uscire il giornale è la principale garanzia per vincere la nostra battaglia».

Proprio questo aspetto — la possibilità di non interrompere neanche per un giorno le pubblicazioni — rappresenta la più grossa difficoltà con la quale debbono misurarsi oggi poligrafici e giornalisti. Anche ieri dalle colonne di «Paese sera» è stato rinnovato l'appello affinché sia dato nuovo slancio alla sottoscrizione che sino ad ora ha consentito l'uscita del giornale. Abbiamo bisogno — scrive «Paese sera» — di altri contributi perché noi dobbiamo puntualmente pagare i fornitori per la carta, l'inchostro, le pellicole, insomma per tutti i materiali

che sono indispensabili alla fattura del giornale. Ciò sino ad ora è stato possibile, ma adesso la situazione rischia di diventare estremamente seria soprattutto per le scorte di carta, che stanno per esaurirsi. Oltre che sulla sottoscrizione si fa conto anche sull'asta che si svolgerà lunedì alla galleria «Arcadia», dove da oggi sono esposte le circa 400 opere donate a «Paese sera» da altrettanti artisti.

Sul fronte delle notizie un po' più incoraggianti è da segnalare il passo in avanti registrato dalle procedure per erogare la cassa integrazione ai tipografi della GEC, che ne sono tuttora esclusi per un incredibile intrico di cavilli burocratici. Ma il decreto ha ormai la firma del ministro Scotti e la questione dovrebbe rapidamente risolversi.

Ieri, invece, comitato di redazione e consiglio di fabbrica hanno avuto un primo incontro con il dottor Paolo Panaccione, che è stato nominato liquidatore della Impredita. Al liquidatore le rappresentanze sindacali hanno fatto presente che non sarà accettata alcuna proposta che metta in discussione, anche solo in parte, i diritti dei lavoratori per i quali si chiede la pronta definizione di tutte le loro spettanze.

hanno ancora né la loro scuola definitiva né il trattamento normativo ed economico di competenza. Responsabile del ritardo è il ministero della Pubblica Istruzione gestito dalla efficientista democristiana Franca Falcucci.

Si dimettono centinaia di presidi

ROMA — Oltre cento presidi si sono già dimessi a Milano, altri man mano di farlo a Bologna. Si estende a macchia d'olio la protesta dei presidi incaricati che hanno vinto il concorso per entrare in ruolo ma che non

4ª speciale per le elezioni

Rinascita

Il malgoverno dell'economia

Ristrutturazione industriale e crollo della occupazione, la catastrofe della spesa a pioggia. Tre proposte per il rilancio: centralità del Mezzogiorno, una strategia per l'innovazione, lavoro per trecentomila giovani.

Articoli e interventi di L. Barca, C. Bernardini, L. Cavazzuti, G. B. Gerace, M. Ghara, L. Pennacchi, G. Schettini, C. Stacchini.

in edicola venerdì 10 giugno

g. v.